

A MARASSI SENZA INZAGHI DILAGA: PRONTO RISCATTO DOPO LO SCIVOLONE IN CHAMPIONS LEAGUE, UN MESSAGGIO ALLA JUVENTUS PROSSIMA AVVERSARIA

Il Milan fa il diavolo a tre contro la Sampdoria

Tomasson, poi doppietta di Sheva

Roberto Condi
inviato a GENOVA

Dura soltanto 15', la Sampdoria. E il Milan senza Kaká e Inzaghi dilaga: 3-0 con doppietta di Shevchenko e acuto di Tomasson per un tabellino identico a quello dell'altra partita di campionato giocata senza SuperPippo, in casa contro il Lecce. Un caso, molto probabilmente. Perché il Diavolo sa vincere e convincere anche con il re degli opportunisti. Ieri, però, a Marassi ha fatto persino di più, dominando per 75' una partita che, dopo lo sbertone preso in Champions dal Bruges, aveva tutto per essere scorbutica, pericolosissima.

Invece, la Samp che aveva ingabbiato Inter e perso immerritamente contro Lazio e Parma ha incassato la prima figuraccia della sua stagione da matricola ambiziosa. Colpa di un atteggiamento fin troppo preuntuoso (suicida la missione di contrastare i rossoneri puntando più sul frangente che sull'intensità e la carica agonistica); merito di un Milan che ha impiegato 38' a sbloccare il risultato ma che con i suoi palleggiatori ha saputo dopo l'avvio di studi dare spettacolo con manovre in velocità, di prima, stordenti per l'avversario come il gol-capolavoro del 2-0.

«Vittoria dedicata al campo di San Siro», ha sottolineato a fine partita Adriano Galliani riaprendo nella settimana che porta a Milan-Juve l'annoso tema del vergognoso terreno del Meazza. Sull'arba verde di Marassi, innaffiata durante il match da una pioggia insistente, la tecnica degli assi del Diavolo ha effettivamente potuto fare la differenza. Devastanti le geometrie di Pirlo e Seedorf, lesti di piede e di testa; l'intuito di Shevchenko (già 9 gol stagionali fra campionato e coppa, uno in meno dell'intera annata scorsa) e l'unica vera accelerazione di Serginho, perso però a disagio nel ruolo di terzino. Più di ogni altra cosa, però, ha inciso il partitone dell'uomo più atteso, lo scapitano Rui Costa, tornato titolare dopo quasi un mese. Ha saputo cogliere l'istinto, il portoghese che si stava intristendo in panchina. Ci ha messo rabbia, determinazione ma anche fantasia e lucidità per provare a convincere Ancelotti a dargli più minuti, più occasioni anche dopo lo sbarco dell'ingombrante Kaká. Rui ha cercato spazi, li ha sempre trovati e ben sfruttati. Per proporre gioco ma anche, finché la difesa doriana è rimasta armetica a far barriera al limite, per tentare la soluzione personale. Lui che non segna mai, ci ha provato addirittura tre volte dal 17 al 26: sui primi due sicuri è stato bravissimo Antonini, sul terzo ci ha messo il testone Carrozzi.

Gran bel Milan, dunque. Più che mai tonico e fiducioso, dopo aver spento immediatamente l'allarme-Bruges, per lo scontro fra titani con la Juve. Vittoria schiacciante, agevolata però da un gol d'apertura a metà fra il casuale e il regolare bucherchiato.

SAMPDORIA
(4-4-2)

Antonini 5,5; Sacchetti 5, Carozzi 5,5; Falcone 5,5; Bettarini 5; Yanagisawa 5,5 (1' st Zivkovic 5); Palombo 5 (11' st Doni 5); Volpi 5,5; Diana 5,5; Flachi 5,5 (19' st Colombo 5,9); Bazzani 6.

All.: Novellino 5

Arbitro: Rosetti 6,5

Reti: pt 38' Tomasson; st 14' e 47' Shevchenko
Ammoniti: Volpi, Simic, Carozzi
Spettatori: pagani 14.219, incasso 409.510 €, abboni 20.205, quota 245.973,52 €.

Era partita bene, la Samp. Spigliata, rapida, continua nel pressing sui portatori di palla: tanto lavoro che però aveva fruttato soltanto un diagonale al 15' di Yanagisawa. Poi, trascinava il Milan. La diga bucherchiata di centrocampista crollava e a far muro restavano solo i rocciosi e attenti guardiani d'area Carrozzi e Falcone. Raffiche di tiri da fuori ma sempre 0-0. Fino al

MILAN
(4-3-1-2)

Dida 6,5; Simic 6 (29' st Pancaro sv); Nesta 7; Maldini 6,5; Serginho 6 (44' st Laursen sv); Gattuso 6, Pirlo 7; Seedorf 6,5 (4' st Kaká sv); Rui Costa 7,5; Tomasson 6,5; Shevchenko 7.

All.: Ancelotti 7

38', quando l'ennesimo tentativo di Rui trovava una fortuita deviazione di Bettarini: pallone in area, sulla sinistra; Simic prontissimo a rincorrerlo e a metterlo in mezzo (con Yanagisawa dormiente e Antonini in uscita sballata), dove Tomasson inzaghiatamente insaccava in splendida solitudine. La reazione della Samp (anestizzata da 26') stava tutta in un tiro fuori di Flachi e in una deviazione in corner di Dida su Diana liberato da un liscio di Serginho. Novellino iniziava la ripresa togliendo il timido giapponese schierato per la prima volta dall'inizio (Zivkovic riusciva però a far peggio...), continuava ad invadere gli esterni senza ottenere risultati, gettava nella mischia un inguardabile Doni e un inutile Colombo (troppo forti e sicuri Nesta e Maldini). Aspettava solo di essere finita, insomma, la Samp. Il Milan lo faceva al 14', con un'azione indisturbata che di solito si vede solo in allenamento: Serginho in fuga sulla sinistra, doppio triangolo con Seedorf e poi Tomasson, cross al centro e Sheva che segna anticipando tutti. Rete da applausi, Sacchetti e Zivkovic da censura. Poi, poteva starci un rigore di Falcone su Tomasson e invece è arrivato il 3-0 dell'ucraino testa su assist del neo entrato Kaká dopo miracolo di Antonini su holdie di Tomasson. Giusto così. Troppa la differenza fra questo Milan e la più grigia Samp dell'anno.



Shevchenko, autore di una doppietta: l'attaccante ucraino, fra campionato e coppa, ha finora segnato 9 gol

LE PAGELLE

Nesta insuperabile
Rui Costa è geniale

dall'inviato a GENOVA

SAMPDORIA
ANTONINI 5,5. Pronto sui tiri di Rui, sicuro al punto da dribblare nell'area piccola Tomasson. Però, sul gol, esce male su Simic e apre la porta al danese.
SACCHETTI 5. Spinge una volta sola, al 2'. Poi resta schiacciato dalla forza d'urto rossonera che lo manda spesso in tilt.
CARROZZI 5,5. Imponente, puntuale, toglie un sacco di palloni a Sheva e Tomasson. Saprò poi farsi buggerare due volte dallo scaltro ucraino.
FALCONE 5,5. Idem come sopra. Poche distrazioni ma fatali.
BETTARINI 5. Non pervenuto.
YANAGISAWA 5,5. Spesso, nella sua «prima» da titolare. Da bravo giap disciplinato, non ubbidisce a Novellino. 20' a destra (con un bel tiro in porta), il resto a sinistra senza mai incidere. Anzi, lasciossi scappare Simic nell'azione del gol (dal 1' st Zivkovic 5. Non ne azzecca una «è è pura troppo rude»).
PALOMBO 5. Presso in fallo in mezzo contro il palleggio superiore rossonero (dall'11 st Doni 5. Due tiri da dimenticare come il suo ingresso).
VOLPI 5,5. Gran pressing, qualche buona intuizione ma anche molti errori di misura.
DIANA 5. Novellino lo sballotta in continuazione da una fascia all'altra: disorientato.
FLACHI 5,5. Avvio promettente. Troppo breve, però (dal 19 st Doni 5,5). Una torse per Doni: tutto qui.
BAZZANI 6. Si sbatte un sacco, il bomber che tifa Milan. Visto che gli capita solo pallone davanti, diventa spesso basilaro dietro per respingere gli assalti rossoneri.

MILAN
DIDA 6,5. Fa benissimo quel poco che ha da fare.
SIMIC 6. Gli manca il rimondamento, con cinque partite cancellate con Bazzani: vince sempre lui.
MALDINI 6,5. Si prende un altro record (719 presenze milaniste come Barresi) in un pomeriggio senza sbavature.
SERGINHO 6. Due buchi pericolosi al fine della 1' tempo cancellati con la fantastica sgroppata che porta al 2-0 (dal 44' st Laursen sv).
GATTUSO 6. Il piglio da guerriero è il solito. Lucidità ed efficacia invece scarseggiano.
PIRLO 7. Inizio balbettante, presato alle spalle da Flachi e davanti da Volpi e Palombo. Poi sale in cattedra.
SEEDORF 6,5. Esordisce con errori ma si riscatta in fretta: movimento e sostanza per una partita finalmente positiva dopo un avvio di stagione grigio (dal 40' st Kaká sv).
RUI COSTA 7,5. Il cielo è cupo. Lui lo illustra per un'ora buona con lampi geniali e raffiche di tiri che meriterebbero quel gol che in campionato insegue ormai da due anni e mezzo.
TOMASSON 6,5. Il vice-Inzaghi non sciupa un'occasione. Al primo pallone una per un'ora buona con lampi geniali e raffiche di tiri che meriterebbero quel gol che in campionato insegue ormai da due anni e mezzo.
SHEVCHENKO 7. Fa poco più dei due gol che lo portano da solo al comando della classifica dei cannonieri. Ma il pregio di trovarsi sempre al posto giusto è enorme. [r. con.]

Ancelotti: niente crisi, visto?

Seedorf dedica la vittoria alle zolle di San Siro

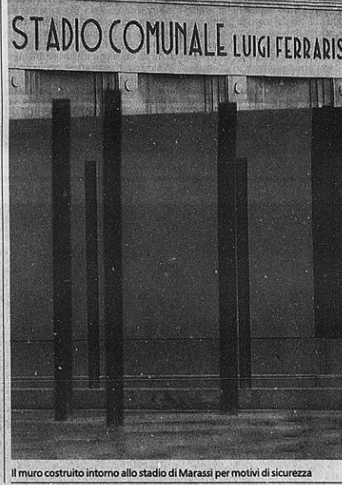
Gabriele Remaggi
GENOVA

Le «partite del muro» a fine anno per il Milan, visto, ma anche per le forze dell'ordine, che hanno potuto archiviare il pomeriggio con un «tutto tranquillo». Unico incidente di rilievo: il tifoso sampdoriano caduto nel fossato, ma questa volta l'aragilla per atturare la caduta, messa dopo altri incidenti analoghi, ha evitato guai grossi. Quelli che non ha evitato la Sampdoria, schiantata da un Milan stellare, di cui Ancelotti si bea anche in sala stampa: «La nostra partita migliore? Abbiamo giocato bene anche in altre gare, come nel derby. Piuttosto, questa è stata importante perché ha cancellato la sconfitta di mercoledì: non era semplice soprattutto dal punto di vista psicologico. Credo, però, che abbiamo dimostrato di avere avuto solo una serata storta, che la squadra è in forma e che non abbiamo iniziato un periodo negativo».

Il muro alzato per motivi di sicurezza per fortuna non è servito. Novellino: «Primo gol regalato, il secondo ci ha affossato»

Novellino, ovvio, non è altrettanto spensierato, alla prese con una Samp che è sembrata, a un certo punto, arrendersi. E per le squadre di Novellino è una cosa strana a vedersi: «C'è poco da dire: il Milan è una grande squadra, ed è stato fortunato perché si è trovato con un gol regalato. L'è cominciata la sua partita. La seconda rete, poi, ci ha tagliato le gambe, con Sacchetti che è andato dietro al pallone dimenticandosi di Serginho, eppure sapevamo bene che loro sono bravi a tagliare sulle fasce. Yanagisawa? Ero convinto che questa fosse la sua partita, poi l'emozione l'ha tradito, ma la responsabilità è tutta mia. Un motivo di sollievo tra i bucherchiati, comunque c'è: ufficialmente finisce il ciclo di inizio campionato, con cinque partite con squadre di vertice: ora inizia il nostro campionato. Quello del Milan, invece, va avanti con la sfida delle sfide alla Juventus di sabato prossimo di cui tutti i milanisti dicono che non è decisiva, a cominciare dallo stesso Ancelotti: «È una partita tra le finaliste della Champions League, e forse dal punto di vista psicologico è particolare, ma assegna tre punti come quella di oggi. E comunque non è certo decisiva. E' d'accordo anche Tomasson, uno che come entra segna, due partite e due gol: «Non è decisiva, ma è molto importante per il Milan e i suoi tifosi. Non mi ricordo un così bel gioco come oggi. Il mio gol? L'importante è giocare, e comunque c'era anche un rigore su di me».

La chiusa è per un sardonico Seedorf: «Milan-Juve non è ancora decisiva, ma più vantaggioso prende all'inizio della stagione meglio è. Non so se Galliani ve l'ha detto: questa vittoria la dedichiamo al campo di San Siro. Chissà se le zolle se ne avranno a male. Lui l'emozione l'ha tradito, ma la responsabilità è tutta mia. Un motivo di sollievo tra i bucherchiati, comunque c'è: ufficialmente finisce il ciclo di inizio campionato, con cinque partite con squadre di vertice: ora inizia il nostro campionato. Quello del Milan, invece, va avanti con la sfida delle sfide alla Juventus di sabato prossimo di cui tutti i milanisti dicono che non è decisiva, a cominciare dallo stesso Ancelotti: «È una partita tra le finaliste della Champions League, e forse dal punto di vista psicologico è particolare, ma assegna tre punti come quella di oggi. E comunque non è certo decisiva. E' d'accordo anche Tomasson, uno che come entra segna, due partite e due gol: «Non è decisiva, ma è molto importante per il Milan e i suoi tifosi. Non mi ricordo un così bel gioco come oggi. Il mio gol? L'importante è giocare, e comunque c'era anche un rigore su di me».



Il muro costruito intorno allo stadio di Marassi per motivi di sicurezza

FINALMENTE C'È UNA SOLUZIONE SU MISURA PER LA PICCOLA IMPRESA. VIENI A CONOSCERLA A PORTE APERTE.

Torino - 6 novembre 2003 - 10.00-19.00
Vicolo San Lorenzo, 1 (ang. Via XX Settembre, 78)
in collaborazione con CAP



© 2003 SAP AG. SAP e il logo SAP sono marchi registrati di SAP AG in Germania e in diversi altri paesi.

Partecipa a Porte Aperte: la presentazione di SAP Business One organizzata in collaborazione con il partner CAP. Scoprirai un software gestionale rapido da installare, facile da usare e che ti permette di gestire nel modo più efficiente le diverse aree della tua azienda. A Porte Aperte, il partner sarà a tua disposizione per un'intera giornata per farti provare la soluzione che fa per te. Per ulteriori informazioni e per iscriverti collegati a www.sap.com/italy/porteaperte oppure contatta la Segreteria Organizzativa 02.70.02.533.

THE BEST-RUN BUSINESSES RUN SAP

